

RASSEGNA STAMPA
del
07/02/2011

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT

*RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE*

la rassegna stampa è curata da

 **cervelli in azione**

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 04-02-2011 al 07-02-2011

La Gazzetta del Mezzogiorno.it: <i>India, scossa 6.4 a confine con Birmania</i>	1
Gazzetta del Sud: <i>Il Piano di Protezione civile Tempi lunghi per la definizione</i>	2
Gazzetta del Sud: <i>I cittadini: non lasciateci soli</i>	4
Gazzetta del Sud: <i>Un'elipista per il soccorso in contrada San Martino</i>	5
Gazzetta del Sud: <i>Gli sfollati dell'alluvione del 2009 mandano un ultimatum al Comune</i>	6
Gazzetta del Sud: <i>Lezioni di primo soccorso pediatrico</i>	7
Gazzetta del Sud: <i>Torrente Guardia Lunedì prende il via la messa in sicurezza</i>	8
Gazzetta del Sud: <i>Crolla muraglione di contenimento</i>	9
Gazzetta del Sud: <i>Si aggrava la crisi idrica A rischio scuole e negozi</i>	10
Gazzetta del Sud: <i>La scuola del dopo terremoto</i>	11
Gazzetta del Sud: <i>Via Cannizzaro, un percorso ricco di storia</i>	12
Gazzetta del Sud: <i>Frana di Cumia, c'è la soluzione</i>	13
Irpinia news: <i>Lieve scossa sismica nell'Irpinia d'Oriente</i>	14
Irpinia news: <i>My broken world', l'Irpinia del postsisma in 'mostra' a Milano</i>	15
Irpinia news: <i>Lieve scossa sismica registrata in Baronina</i>	16
Irpinia news: <i>Morra de Sanctis - Grippa su Tarsu e gestione comunale</i>	17
Il Mattino (Avellino): <i>Giulio D'Andrea Ricostruzione e sicurezza, rinnovato l'impegno di Governo e Regione. Al</i>	18
Il Mattino (Avellino): <i>Alessandra Montalbetti Montoro. Una giornata di sole e a fuoco vanno ettari di verde in</i>	19
Il Mattino (Salerno): <i>Se applicassimo la stessa procedura inquisitoria all'aggressione a un magistrato in udienza</i>	20

India, scossa 6.4 a confine con Birmania

Non si registrano vittime ne' danni alle strutture ed abitazioni

(ANSA) - NEW DELHI, 4 FEB - Un terremoto di 6.4 gradi di magnitudo ha colpito lo stato orientale indiano di Manipur, al confine con la Birmania.

Non si sono registrate vittime, ne' danni alle strutture ed abitazioni, secondo quanto riferisce l'agenzia Ians.

Stando al dipartimento indiano di meteorologia, l'epicentro era situato a 96 chilometri a sud di Imphal, capoluogo del piccolo stato di Manipur, a una profondita' di una trentina di chilometri.

La zona maggiormente colpita e' scarsamente popolata.

04 Febbraio 2011

Il Piano di Protezione civile Tempi lunghi per la definizione

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

> Sicilia (05/02/2011)

Torna Indietro

Ardito: «Non possiamo consegnare un documento monco»

Emanuele Cammaroto

TAORMINA

Si allungano i tempi per la definizione e la presentazione al Comune del Piano di Protezione Civile. Lo ha reso noto Lino Ardito, il presidente del Collegio dei Geometri di Messina, ente al quale la casa municipale ha affidato nei mesi scorsi la previsione dell'importante strumento del quale Taormina è chiamata a dotarsi in riferimento ai vari fenomeni ambientali che si possono determinare sul territorio. «Alla fine del 2010 – spiega Ardito – sono sopraggiunte le nuove linee guida per la redazione dei piani comunali e intercomunali in tema di rischio idrogeologico. Ciò concerne il Servizio regionale per i rischi idrogeologici e ambientali. E di conseguenza tale novità ha costituito un freno al nostro lavoro, che stavamo già portando avanti da tempo e che eravamo prossimi ad ultimare. Non possiamo permetterci di presentare un piano "monco", privo insomma di una piena ottemperanza a tutte le vigenti norme in materia di Protezione Civile, e allora chiederemo una proroga di almeno 30 o 40 giorni al Comune in riferimento ai precedenti tempi di consegna del Piano. La consegna era prevista a fine febbraio. Eravamo praticamente pronti e dovevamo solo assemblare le varie consulenze e le parti di cui si comporrà il Piano. Adesso cercheremo, comunque, di fare in fretta e di essere precisi ed esaustivi nelle integrazioni da apportare agli elaborati. Il libro di circa 600 pagine con le nuove linee guida è stato da noi già inoltrato al prof. Franco Ortolani, che sta ora valutando le opportune integrazioni».

I geometri di Messina stanno lavorando insieme all'Ufficio provinciale Azienda foreste demaniali di Messina, il Dipartimento regionale della Protezione Civile e le unità locali di Radio Valle Alcantara, il Genio Civile di Messina e gli uffici di Palermo, ed inoltre l'Università "Federico II" di Napoli. L'equipe viene sovrintesa dal prof. Ortolani, ordinario di Geologia all'Ateneo "Federico II" di Napoli. Con loro c'è anche il prof. Angelo Spizuoco, anche lui proveniente da Napoli, esperto di Progettazioni, strutture, geologia e geotecnica. «Da ricordare è anche l'importante impegno preso dal dirigente dell'Azienda Foreste demaniali, l'arch. Giuseppe Aveni – aggiunge Ardito – che ha preannunciato la ripulitura delle pendici di Taormina, attività che verrà fatta partendo dal rimboschimento e la rinaturalizzazione delle pendici della villa comunale».

Taormina, realizzerà il Piano di Protezione Civile in un contesto che contempla una preziosa sinergia con il Comune di Amalfi. «Taormina – ha detto il prof. Ortolani – ha una conformazione che merita la massima attenzione. Ha una risorsa che è il litorale, pertanto questa città adesso, per prima cosa, deve riacquistare la piena fruibilità di tutti i km di costa. Ovvero centinaia di metri di costa oggi coperti da massi e barre, significano che il litorale anziché essere una risorsa che fornisce reddito e consente posti di lavoro, è invece diventato un problema che anzi drena risorse pubbliche per la difesa stessa del territorio. Non è ammissibile in un patrimonio di tale importanza come Taormina. Noi riproporremo la necessità di ricostituire e rinaturalizzare le spiagge, di questo tratto di in modo da aumentare la fruibilità delle aree e per determinare una base fisica dedita ad ottimizzare le attività socio economiche. Questo intervento deve abbracciare la fascia costiera e l'asse fluviale sino allo spartacque dei poloritani, per scendere dal lato tirrenico sino alla costa». A ridosso degli spartiacque tirrenico e jonico vi sono accumuli di milioni di metri cubi di sedimenti che vengono riforniti proprio dai versanti dello spartiacque, fortemente intaccati da dissesti areali di incredibile potenza. Questi sedimenti lungo le zone fluviali non riescono ad essere trasportati nelle spiagge per l'incostanza degli eventi piovosi che li trasportano, e stanno provocando il sollevamento dell'alveo e difficoltà per le aree antropizzate circostanti. Uno degli

Il Piano di Protezione civile Tempi lunghi per la definizione

interventi da inquadrare e attuare su scala territoriale, tra Taormina e Giardini deve essere un'opera di ripristino ambientale che dalla costa arrivi sino al suddetto spartiacque".

I cittadini: non lasciateci soli

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

> Crotone (05/02/2011)

Torna Indietro

Le famiglie sgomberate temono «che cali il sipario» sul loro dramma

Margherita Esposito

Cirò

Si è costituito ieri mattina il centro operativo comunale (Coc) che vigilerà sulla situazione idrogeologica del territorio di Cirò per prevenire rischi e coordinare gli interventi dopo la grossa frana che nella notte tra lunedì e martedì ha interessato il paese collinare.

Presieduto dal sindaco Mario Caruso, fanno parte dell'organismo oltre al responsabile dell'ufficio tecnico comunale, un rappresentante delle associazioni di volontariato di Protezione civile e dei Vvf. In via De Gasperi, teatro del movimento franoso, lo smottamento è tenuto sotto controllo, a vista, dai vigili del fuoco; i tecnici del Corpo hanno predisposto, infatti, dei sistemi artigianali per evidenziare eventuali allargamenti sulle lesioni aperte sul moncone di strada e il muro di contenimento che sono sfuggiti alla frana. Si tratta di una soluzione momentanea, in attesa che lunedì la Protezione civile regionale - attesa in verità a Cirò già ieri - li sostituisca con i "fessurimetri" dando il via al controllo satellitare dell'area dissestata.

Il monitoraggio strumentale e la successiva elaborazione di progetti per la messa in sicurezza del centro abitato, interessato da anni da fenomeni di dissesto idrogeologico, sono gli interventi decisi giovedì mattina nel summit tenutosi a Cirò con la vicepresidente della Giunta regionale Antonella Stasi, il sottosegretario alla Protezione civile regionale, Franco Torchia, il viceprefetto Fabrizio Gallo e tecnici dei Vigili del fuoco. Dai rilevamenti satellitari dipenderà la sorte delle case di via de Gasperi che sono state sgomberate e alcune delle quali sono rimaste pericolosamente in bilico nel vuoto. Ad oggi, comunque, l'ipotesi della demolizione è rinviata «in quanto»; precisa il vice-comandante provinciale dei Vdf, Rizzo assicurando le famiglie in ansia - è impensabile far passare dei bulldozer in mezzo ad una frana». Qui, tuttavia, si è lavorato anche sotto la pioggia, giovedì, per collegare una condotta che allontana dalla zona franata il flusso dell'acqua bianca proveniente dal canale di scolo posto al di sopra via De Gasperi.

L'inadeguata regimazione delle acque che avrebbe finito per gonfiare il terreno che, premendo, ha spaccato il muro di contenimento dando il via allo scivolamento del terreno, è sul banco degli imputati; sotto accusa da parte degli abitanti della zona è poi il silenzio avuto come risposta ai numerosi richiami sulla tenuta del muro di contenimento. «Lesioni erano state segnalate anche prima di Pasqua»; racconta la signora Antonietta Berardi; ma ci è stato detto che non c'era pericolo e anche se dal Comune sono stati fatti rilievi e foto, ci siamo sentiti trattati da visionari!». Ora, insieme ad altri sette nuclei, la famiglia Berardi è fuori casa e, a buon diritto, pretende «garanzie concrete dalle istituzioni nel caso dovessimo abbandonarla definitivamente, visto che fino ad oggi non hanno voluto o saputo ascoltarci». Che il problema abbia radici lontane nel tempo lo ha ricordato ieri anche il deputato cirotano del Pd, Nicodemo Oliverio in visita privata a Cirò. Ha riferito che sulla situazione di emergenza nel paese «è stata depositata un'interrogazione parlamentare per la dichiarazione dello stato di calamità»; ha evidenziato la necessità che «tutte le istituzioni concorrano a trovare la soluzione anche se»; ha aggiunto; devo rilevare con spiacevolezza che il sindaco di Cirò non sta mettendo in rete le conoscenze, le istituzioni e le persone che si sono sempre dimostrate disponibili e ne hanno dato prova in più occasioni». La coesione è quanto mai auspicata dalle famiglie colpite dalla frana. Specie ora: temono infatti che se lunedì, così come è stato annunciato, l'unità operativa mobile dei vigili del fuoco andrà via «calerà il sipario sul nostro dramma».

Un'elipista per il soccorso in contrada San Martino

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

> Messina (05/02/2011)

Torna Indietro

Potrà essere sfruttata anche per scopi turistici

Capo d'Orlando Anche Capo d'Orlando avrà la sua elipista e non solo per gli interventi di soccorso. Lo ha reso noto il primo cittadino Enzo Sindoni, rendendo noto che «in attuazione del Pon FESR Sicilia 2007-2013, il dipartimento Regionale della Protezione Civile ha attribuito 400.000 euro per la realizzazione della infrastruttura eliportuale inserita in un programma di rete. Capo d'Orlando non è la sola cittadina della Sicilia, beneficiaria di tale finanziamento perché per poter realizzare la rete infatti altri paesi isolani saranno destinatari della stessa somma».

L'elipista potrebbe essere ubicata nella contrada di San Martino zona cimitero comunale – ha ipotizzato il sindaco Enzo Sindoni – che ha anche aggiunto che «questo luogo è al momento ritenuto il più idoneo, tra quelli messi a disposizione dall'Amministrazione comunale, ai tecnici della Protezione Civile che nei mesi hanno effettuato un accurato sopralluogo».

Secondo Sindoni, la struttura servirà per tantissimi scopi oltre che per gli interventi sanitari e di protezione civile. Così si parla di turismo. La strategica posizione della pista che sarà abilitata anche all'atterraggio ed al decollo notturno, vicina al centro abitato ed al porto di contrada Bagnoli, consentirebbe di collegare la città a tutti gli aeroporti siciliani. «Stiamo inoltre valutando la possibilità – ha concluso Sindoni – di effettuare un collegamento stabile con le Isole Eolie. Grazie alla nostra fortunata posizione geografica le sette sorelle rappresentano in tal senso, una risorsa da utilizzare».

La zona di San Martino, dove sorgerebbe la pista, è anche ad un passo da numerose contrade cittadine, come Certari, Catutè, San Gregorio e Scafa. La città paladina ha già ad ovest sul territorio, al confine con il Comune di Torrenova e Rocca una aviopista, la cui proprietà è però di privati. Esattamente di un Club Sportivo che utilizza la pista per voli sportivi ed ultimamente è stata utilizzata anche dalla protezione civile. Purtroppo la pista non è sempre raggiungibile a causa delle mareggiate che hanno distrutto parte dell'arteria che la congiunge con la rete stradale e così i vertici del sodalizio sperano in un intervento della istituzioni per un collegamento della pista, che è attrezzata anche con hangar, alla nuova "via del mare" che scorre a monte del campo di volo. In tal modo la città potrebbe contare anche su due punti di riferimento per la protezione civile ed il pronto intervento e cioè la pista che sarà costruita a San Martino e quella del campo di volo.(f.p.)

Gli sfollati dell'alluvione del 2009 mandano un ultimatum al Comune

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

> Cosenza (05/02/2011)

Torna Indietro

Sono pronti a rientrare nelle proprie case sebbene siano inagibili

Antonello Troya

belvedere marittimo

Sfollati dagli eventi alluvionali del 2009, diffidato il Comune di Belvedere Marittimo. La lettera è stata inviata nei giorni scorsi al sindaco, alla giunta e all'intera maggioranza.

Sfocia così in una querelle legale una storia che si trascina da tempo, da quando, circa due anni fa, il territorio di Belvedere Marittimo rimase colpito da eccezionali piogge che provocarono una serie di movimenti franosi, anche consistenti.

Successe poi quel che sempre avviene in situazioni drammatiche come queste: a seguito infatti degli eventi alluvionali, alcuni nuclei familiari furono obbligati a lasciare le proprie abitazioni perché dichiarate inagibili.

A distanza di due anni queste famiglie sono costrette a vivere presso piccole abitazioni messe a disposizione dal Comune di Belvedere di proprietà della Sem Immobiliare ed altri. Più volte i proprietari degli alloggi hanno minacciato lo sfratto per morosità, in quanto l'ente comunale, per questioni burocratiche, non ha provveduto al pagamento dei relativi canoni di locazione. Si tratta, com'è evidente, di una situazione di emergenza e di profondo malessere per queste persone.

È facile comprendere lo stato di disagio in cui versano quelle famiglie, non solo non vedono nell'immediatezza alcuna soluzione al proprio grave problema, ma vivono anche nella paura di trovarsi senza abitazione nel caso in cui i proprietari degli immobili decidessero di porre in essere le minacciate azioni legali.

Nonostante il provvedimento del presidente del consiglio dei ministri in tema di protezione civile avesse previsto il pronto intervento, soprattutto economico, al fine di favorire il ritorno alle normali condizioni di vita delle popolazioni interessate agli eccezionali eventi avversi, ad oggi nessuna attività, sia di studio che d'intervento, è stata posta in essere sugli immobili interessati.

Mancati interventi da parte dell'amministrazione comunale che ha portato le famiglie a rivolgersi ad un legale.

Quest'ultimo, l'avvocato Eugenio Greco, ha chiesto di conoscere se le abitazioni di queste famiglie possono essere oggetto di interventi, per la loro messa in sicurezza, oppure se le stesse, versino in condizioni tali da non permettere alcun intervento strutturale e quindi destinate ad essere demolite.

Il legale ha inviato una lettera all'amministrazione comunale sollecitando un repentino intervento diretto a porre fine alla incresciosa situazione che si trascina da tempo. Allo stesso tempo li invita a risolvere in tempi brevi la vertenza, con un pensiero costantemente rivolto alla drammatica situazione delle famiglie che ancora vivono uno stato di forte disagio. Le famiglie però non ci stanno ad andare ulteriormente avanti in questa situazione.

Sono determinate a non mollare la presa e intenzionate ad attuare ogni forma di protesta e azione legale possibile, non escludendo il rientro nelle proprie abitazioni, ancora oggi dichiarate inagibili.

Lezioni di primo soccorso pediatrico

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

> Crotone (05/02/2011)

Torna Indietro

CIRÒ MARINA La conoscenza delle manovre più corrette di intervento in situazioni di stretta emergenza, quale potrebbe essere il rischio di soffocamento per l'ingestione di un oggetto, si sono rivelate in molti casi determinanti per salvare la vita di un bambino che rischiava il soffocamento.

Su questo assioma, è in programma oggi nella sede di Cirò Marina dell'associazione "Baby kinder park" un incontro divulgativo dal titolo "Manovre di disostruzione pediatriche".

Il corso, organizzato in collaborazione con il Centro Servizi Volontariato "Aurora" di Crotone, si aprirà alle ore 17. Ad illustrare praticamente le manovre saranno degli istruttori e formatori della Croce Rossa Italiana.

Il corso, secondo quanto spiega il presidente dell'associazione Oscare Grisolia, è aperto a tutti ed è rivolto al corpo insegnante e, comunque, all'intera categoria degli educatori, che ogni giorno si possono trovare in situazioni di emergenza. Ancor di più è rivolto ai genitori, che possono così migliorare le loro competenze nell'ipotetico intervento in modo da aumentare i livelli di sicurezza all'interno nelle proprie mura domestiche.(m.e.)

Torrente Guardia Lunedì prende il via la messa in sicurezza

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

> Messina (05/02/2011)

Torna Indietro

Lunedì 7 alle ore 11 a Palazzo Zanca, saranno consegnati i lavori per gli interventi urgenti di riassetto territoriale delle aree a rischio idrogeologico (torrenti) e in particolare per la tombinatura ed opere complementari del Torrente Guardia. Alla consegna saranno presenti il sindaco Giuseppe Buzzanca, l'assessore allo sviluppo economico ed ai lavori pubblici, Gianfranco Scoglio, ed il responsabile unico del procedimento, ing. Salvatore Bartolotta.

I lavori che dovranno essere completati in quindici mesi, hanno ottenuto un finanziamento regionale di 800 mila euro e comporteranno inoltre un impegno finanziario per il Comune di 1 milione e 46 mila euro. Progettisti dell'opera sono l'ing. Santi Mangano, il geologo Salvo Puccio, e l'ing. Angelo Lucentini, che è anche direttore dei lavori. Con gli interventi già realizzati a Mili S. Pietro, Mili S. Marco, S. Filippo ed i cantieri consegnati del Trapani e del Guardia che si concretizzerà lunedì 7, l'Amministrazione Buzzanca definisce un programma che in tre anni permetterà la messa in sicurezza di numerosi torrenti cittadini con risorse comunitarie e per circa il 20 per cento a carico del bilancio comunale, in un periodo in cui l'Ente è nell'impossibilità di contrarre ulteriori mutui. L'area oggetto dei lavori ricade in contrada Marotta del Comune di Messina e precisamente impegna l'asta torrentizia che si sviluppa dalla stazione di sollevamento Amam al bivio che permettere di giungere al torrente Pace. L'area di cantiere si presenta urbanizzata ed è gravata da sottoservizi (Enel, Telecom, Amam, ecc.) per i quali si attenziona in maniera particolare la presenza, in prossimità del traliccio posto a valle del tracciato oggetto di intervento, dei cavi interrati a 20.000 V. Nelle zone perimetrali del cantiere insistono fabbricati per civile abitazione ed una scuola oltre a diverse altri impluvi che si immettono nell'area oggetto di intervento per i quali si è previsto il convogliamento delle acque.

Crolla muraglione di contenimento

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

> Sicilia (05/02/2011)

Torna Indietro

La frana si è arrestata sulla facciata esterna della chiesa " Madonna delle Grazie"

Gianni Chirieleison

Scaletta Zanclea

Le abbondanti piogge dei giorni scorsi hanno fatto riaffacciare la paura e le preoccupazioni nella popolazione di Guidomandri Superiore, dove nel tardo pomeriggio di ieri, in contrada "Madre Grazia", alle porte dell'abitato, si è verificato il crollo di un muro di contenimento di un costone sovrastante la provinciale che conduce nella località collinare.

Il cedimento del muro, dalla lunghezza di 25 metri ed alto 5, ha provocato un forte fragore, avvertito dagli abitanti della borgata, i quali hanno ancora vivo il ricordo delle devastanti frane registratesi nella frazione durante l'alluvione dell'ottobre 2009, che hanno distrutto anche numerose abitazioni. Nell'immediatezza dello smottamento sono stati in tanti infatti a temere il peggio, ritenendo che la frana si fosse staccata dal costone "Principessa", sovrastante l'abitato, che a tutt'oggi per incomprensibili motivi e con colpevole inerzia non è stato interessato da quegli interventi di messa in sicurezza previsti dal Genio Civile e dalla Protezione Civile.

In seguito al crollo un ingente quantitativo di terriccio e massi di notevoli dimensioni si sono riversati sulla sede stradale della rotabile che in quel tratto si sviluppa in 2 tronconi separati dallo spiazzo su cui sorge la Chiesa dedicata alla Madonna delle Grazie. Quello che scorre sottostante il costone destinato al transito di quanti provengono da sud, è stato letteralmente sommerso dal materiale franato, che, dopo aver distrutto alcune fioriere, è andato a sbattere contro il muro perimetrale esterno del sacro edificio, che fortunatamente ha resistito alla furia dei detriti.

In contrada Madre Grazia sono intervenuti tecnici ed operai del comune di Scaletta Zanclea e della Provincia Regionale di Messina, i quali dopo un accurato sopralluogo, hanno accertato che nella zona incombono altre minacce di frane. Quindi, hanno disposto i primi interventi transennando l'intera area interessata al crollo. Sul posto anche i militari di Scaletta Zanclea, al comando del maresciallo Nicola Santamaria ed i tecnici dell'Enel, che hanno provveduto a spostare un palo dell'energia elettrica rimasto pericolante. Il transito sulla strada provinciale che conduce a Guidomandri Superiore, interrotto per qualche per motivi precauzionali, è stato ripristinato nella stessa serata di ieri e nel tratto interessato dal movimento franoso si transita solo sul troncone che si sviluppa davanti l'ingresso della Chiesa.

Si aggrava la crisi idrica A rischio scuole e negozi

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

> Sicilia (05/02/2011)

Torna Indietro

Rosario Raffaele

Santo Stefano di Camastra

Nel vertice tra il prefetto di Alecci e i sindaci di Mistretta, Antoci, di Reitano, rappresentato dall'assessore Epifani, e di Santo Stefano, Giuseppe Mastrandrea, accompagnato dal vicesindaco Colombo e dal capoarea tecnica La Monica, alla presenza dei responsabili della Protezione civile, dell'Arma, del Genio civile e dell'AtoMe 3 acque, si è semplicemente concordata una sorta di mutuo soccorso fra i sindaci dei comuni vicini, consistente nel concentrare nel paese delle ceramiche le autobotti disponibili, che di fatto fino a ieri non sono arrivate.

Anzi, l'emergenza, stando all'avviso diramato dal primo cittadino giovedì scorso, è ulteriormente peggiorata: l'unica pompa di sollevamento dell'esigua acqua del pozzo «Campo sportivo» ha subito «un grave guasto» ed essendo l'Eas impossibilitata a «procedere alla necessaria riparazione, il Comune ha disposto prontamente l'urgente riparazione dell'avaria, ma purtroppo – si legge – non potrà assicurare l'erogazione idrica prevista per il 5», ossia per oggi.

In sostanza, né privati, né esercizi pubblici potranno disporre dell'acqua in rete (sia pure non potabile). Il vicesindaco Colombo, nel dare immediata notizia al prefetto della situazione, preannuncia la probabile chiusura delle scuole e di quegli esercizi pubblici che lavorano prodotti alimentari quali panifici, ristoranti, bar.

Sulla misteriosa sparizione dell'acqua dell'acquedotto Caronia-Santo Stefano, inaugurato il 14 maggio 2007, che dovrebbe definitivamente risolvere il problema idrico noto agli amministratori dagli anni '80, il prefetto ha deciso di fissare un altro incontro con la presenza del sindaco di Caronia, per tentare di districare con un chiarimento l'intricata matassa delle responsabilità a monte della terribile crisi che attanaglia Santo Stefano.

Crisi che è scaturita da un semplice episodio climatico: le acque piovane, che di solito avevano sciolto lentamente la gran massa di liquami delle fogne di Mistretta e di Reitano accumulatasi sull'alveo del torrente durante la stagione estiva, ne hanno provocato lo scivolamento massiccio a valle inquinando la subalvea e facendo arrivare ai rubinetti acque fetide, utilizzate certamente anche per scopi alimentari dai privati e, quel che è più grave, dagli esercizi pubblici.

Intanto, su disposizione del procuratore della Repubblica di Mistretta, Patronaggio, martedì scorso l'Arpa ha eseguito i prelievi all'acqua del torrente da cui proviene l'inquinamento alla subalvea.

La popolazione è sconcertata. Tanti si preoccupano di suggerire soluzioni. Nell'ultimo consesso comunale il consigliere Antonino La Rosa ha proposto l'utilizzo dei due pozzi delle contrade Petralia e Cinque Ponti, mentre il consigliere Antonino Ferrigno ha indicato l'utilizzo del pozzo di Vegna, che in atto fornisce l'acquedotto montano.

Anche semplici cittadini si fanno avanti per segnalare falde acquifere presenti nel territorio, specie nella zona Letto Santo. La segnalazione più significativa sembra quella di Tommaso Fabio Sarlo, il cui podere in contrada Curuvata, proprio a causa della massiccia presenza di acqua nel sottosuolo, lo scorso anno ha subito l'effetto di una consistente frana, che ha messo in pericolo anche l'abitazione (da cui è stato evacuato) rovinando persino un tratto della provinciale che conduce al Santuario.

Sarlo ha voluto offrire al Comune l'opportunità di sfruttare «le due sorgenti presenti nella sua proprietà» la cui acqua per caduta, senza alcuna spesa di sollevamento, arriverebbe ai rubinetti degli utenti.

La scuola del dopo terremoto

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

> Catania (05/02/2011)

Torna Indietro

L'evento reso solenne dalla presenza del governatore Raffaele Lombardo

Gianvito De Salvo

GIARRE

Ciò che la natura ha danneggiato, ciò che la natura aveva distrutto... sì, partendo proprio da lì ecco un esempio di tenacia, di voglia di futuro, di desiderio di costruire, malgrado l'avversità di madre natura che qui ha colpito duramente nel 2002 con il terremoto. E quel sisma che ha seriamente danneggiato case e edifici pubblici, non aveva lasciato indenne la scuola di Macchia di Giarre, dove fortunatamente i danni sono stati solo alla struttura.

Ieri è stata giornata di festa: la scuola è rinata. Efficiente, moderna, da "esibire" come emblema della concretezza del fare sia pure con lentezza pachidermica: nove anni. Ma adesso c'è e a consacrare l'evento è arrivato il presidente della Regione Raffaele Lombardo, che con il sindaco Teresa Sudano e le autorità locali, hanno inaugurato la Scuola Primaria. Un via vai di colori ha fatto da cornice alla location dove i bambini sono e saranno i protagonisti, per la costruzione di un futuro migliore.

Dopo i giorni nefasti (sisma 2002) che hanno tartassato il territorio ionico etneo, per la Scuola Primaria, plesso Manzoni, sede del II Circolo Didattico di Giarre, si ripropone, nuovamente, la messa in gioco sul territorio, raccogliendo un'utenza scolastica non indifferente. La nuova sede scolastica, ubicata in viale Mediterraneo, a Macchia di Giarre, dispone di ampie aule, uffici, deposito, spogliatoi, servizi igienici, infermeria, sala conferenze, biblioteca e aule da adibire a laboratori. Alla presenza delle massime autorità civili, militari e religiose, docenti e non docenti e di un folto pubblico di genitori e bambini, il presidente della Regione Lombardo, ha dunque inaugurato la nuova struttura scolastica. Accanto al governatore Lombardo presenti anche il sindaco di Giarre, Teresa Sodano, l'assessore alla cultura del Comune di Giarre, dott. Leo Cantarella, il direttore generale della Protezione civile, ing. Pietro Lo Monaco. Dopo l'esecuzione dell'inno di Mameli da parte del Coro della scuola e dopo la benedizione impartita da mons. Rosario Di Bella, vicario della Diocesi di Acireale, accompagnato dall'arciprete parroco don Mario Fresta, il primo cittadino di Giarre ha salutato tutti gli intervenuti.

La consegna della Scuola, ha dichiarato il sindaco di Giarre, Teresa Sodano, rappresenta il momento conclusivo della fase di riparazione e ricostruzione degli immobili danneggiati dagli eventi sismici del 2002. Grazie alla sinergia tra amministrazione comunale e Dipartimento della Protezione civile, sono state stanziare le somme necessarie alla messa in sicurezza e alla ricostruzione: tre milioni di euro sono stati riservati per la scuola "Manzoni" di Macchia di Giarre.

Viene così restituita al territorio di Macchia una scuola molto più grande, più bella e più funzionale di quella già esistente. Ringrazio, ha concluso il primo cittadino, il presidente Lombardo, il Dipartimento della Protezione civile, e formulo i migliori auguri ai bambini di Macchia che si riappropriano della propria scuola e che questo possa essere luogo deputato non solo alla formazione ma anche all'aggregazione e alla crescita culturale delle famiglie. Purtroppo negli anni, ha affermato il dirigente scolastico Lupinacci, vi è stata una riduzione degli iscritti in quanto i locali destinati al Circolo didattico orbitavano in zone alquanto distanti, tanto da far desistere i più. Oggi si scrive un nuovo capitolo della storia della frazione di Macchia, e tocca proprio a me dare l'inizio, e spero vivamente che tutta la Comunità riconosca la ricaduta sul territorio di una così grande e forte valenza culturale e didattica. Ha chiuso la manifestazione il presidente della Regione che, nel sottolineare l'impegno profuso dall'Amministrazione Sodano e dalla Protezione civile.

Via Cannizzaro, un percorso ricco di storia

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

> Messina (05/02/2011)

Torna Indietro

Sull'ex torrente Portalegni si affacciano il Tribunale e l'Università. Ai lati numerose chiese antiche

Riccardo D'Andrea

La vita di Tommaso Cannizzaro, nato a Messina nel 1838 e morto nella sua città nel 1921, fu dedicata alla poesia, alla letteratura e alle traduzioni in lingua francese, spagnola, portoghese, inglese, tedesca, svedese, boema, americana, magiara. Non poteva mancare il siciliano, dialetto nel quale "trasformò" la Divina Commedia di Dante Alighieri. Oltre a personalità di spicco nel mondo culturale, fu uno dei più rinomati patrioti, un garibaldino convinto di quell'Unità d'Italia raggiunta nel 1861. A lui è dedicata la strada che dal Cavalcavia si estende fino all'incrocio con la Circonvallazione. Un lungo percorso costruito dopo il sisma del 1908, con la copertura del torrente Portalegni, un tempo confine sud della città storica, il primo corso d'acqua "interrato" dopo la calamità naturale. L'alveo era così chiamato a causa del cosiddetto ius lignandi, diritto grazie a cui la Chiesa messinese deteneva il monopolio dell'utilizzo della legna prelevata dai fitti boschi che popolavano la zona.

Lungo l'argine sinistro si sviluppava la cinta muraria fortificata, voluta da Carlo V nel 1535. Come ricordato dall'architetto Nino Principato, memoria storica di Messina, all'incrocio tra la via Cannizzaro e il viale S. Martino sorgeva il teatro "Impero", poi "Peloro". Realizzato nel 1928 su progetto dell'architetto Achille Manfredini, oggi non c'è più traccia. L'Università degli studi, invece, venne eretta nel 1608 in base al piano elaborato dall'architetto Natale Masuccio. La struttura, che originariamente ospitava il collegio dei Gesuiti, fu detta "Prototipo", come si legge nella lapide che sovrasta il portale d'ingresso ricostruito all'interno del plesso in via Giacomo Venezian, perché fu il primo fondato nel mondo dalla compagnia di Gesù di S. Ignazio di Loyola. L'attuale complesso universitario fu edificato nel 1920-27 su progetto dell'architetto Giuseppe Botto. Ad angolo con la via Porta Imperiale, dove oggi si affaccia la palazzina degli Ufficiali, si trovava l'edificio dell'antico Ateneo, costruito nel 1597.

Il Palazzo di Giustizia, pensato dall'architetto Marcello Piacentini e realizzato nel 1918-28, sorge sullo stesso perimetro del vecchio ospedale "Maggiore", la cui edificazione cominciò nel 1542 e finì nel 1605. Inoltre, in via Porta Imperiale, di fronte a un'ala del Tribunale e accanto alla chiesa del Carmine, è in piedi il palazzo degli Elefanti, architettura seicentesca attribuita a Giovanni Maffei e abbandonata nel degrado più totale. Procedendo a monte, sulla sinistra si apre la scalinata che conduce alla suggestiva salita Santa Barbara, così denominata perché vi sorgeva l'omonima chiesa (più il monastero) fondata nel 1195. Il percorso, di impianto settecentesco, sviluppatosi sul bastione Rocca Portalegni della cinta muraria cinquecentesca, conduce al viale Italia. In via S. Giovanni Bosco, traversa di via Cannizzaro, sorge la chiesa di Gesù e Maria delle Trombe, eretta nel 1626 da padre Antonio Fermo. Ridotta dopo il sisma di inizio Novecento ad una sola navata, prende il nome dai vicini acquedotti, volgarmente detti "trombe". All'interno è custodito il Bambin Gesù in cera "Delle lacrime", poiché, secondo un prodigio, pianse ad intervalli dal 23 febbraio 1712 al 13 marzo del 1723. Nel luogo di culto si conservano pure un prezioso confessionale in legno scuro massiccio del '600 e dipinti di pregevole fattura. Invece, la chiesa della Madonna della Mercede, ricostruita dopo la calamità del 1908, custodisce i simulacri della Vergine Maria e del Cristo risorto, che la domenica di Pasqua sfilano in processione per Messina. All'incrocio con viale Italia si trova l'Orto botanico, sorto nel 1889, dopo essere stato distrutto durante la rivolta antispagnola del 1674-78.

Frana di Cumia, c'è la soluzione

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

> Messina (07/02/2011)

Torna Indietro

Procedura d'urgenza per la messa in sicurezza della collina su via Malafata

Riccardo D'Andrea

Oltre al danno la beffa. Dopo aver fatto i conti con l'ennesimo smottamento, stavolta abbattutosi nei pressi della via Malafata, gli abitanti di Cumia Inferiore stanno ancora aspettando che i lavori di messa in sicurezza del versante collinare ferito ricevano disco verde. Benché l'intervento sia stato appaltato lo scorso novembre, tutto tace. Ciò non fa dormire sonni tranquilli a quanti risiedono nelle vicinanze del fronte franoso. Ad esempio, in occasione del nubifragio del 1. febbraio scorso, si è temuto il peggio ma fortunatamente il paese ha retto alle piogge torrenziali. Consapevole della situazione emergenziale, Palazzo Zanca pare abbia trovato la quadratura del cerchio. Di natura procedurale la materia del contendere: attendere la conclusione del farraginoso iter ordinario portato avanti dall'Ufficio espropriazioni, che dovrebbe volgere al termine ad aprile o percorrere la strada, anzi l'autostrada della somma urgenza. Soluzione, quest'ultima, ben più snella, che peraltro dovrebbe essere scontata, avendo la Protezione civile regionale stanziato i relativi fondi per fronteggiare il dissesto quanto prima. «D'intesa con l'ing. Amato, dirigente del dipartimento comunale Urbanizzazioni primarie e secondarie – ha spiegato l'assessore alle Manutenzioni Pippo Isgrò –, abbiamo preparato un modulo di occupazione aree che mercoledì i vigili urbani presenteranno ai proprietari». Con le tre famiglie sarà concordato quando lasciare le abitazioni a ridosso della frana. Passaggio obbligato per poter concretamente operare in seguito alle tante promesse, l'ultima della quale risale al 6 gennaio scorso, giorno in cui era stata data per imminente l'apertura del cantiere della ditta Puzzillo Costruzioni srl, che all'inizio del novembre 2010 si è aggiudicata i lavori urgenti per la mitigazione del rischio idrogeologico, per un importo a base d'asta di 181.178 euro. Il bando era stato pubblicato a settembre dal dipartimento Opere di urbanizzazione primarie e secondarie di Palazzo Zanca, sulla base del progetto realizzato dai geometri Felice Spadaro e Letterio Rodilosso e dal perito agrario Pasquale Rosani. Addirittura, la Regione aveva stanziato 250 mila euro parecchio tempo prima, nel febbraio 2009. Evidentemente, le lungaggini burocratiche hanno avuto la meglio: all'inizio si è aspettato che l'impresa aggiudicataria rispettasse tutti gli adempimenti previsti dal contratto, poi l'imprevisto dell'occupazione delle aree. Per quanto riguarda i lavori, gli operai dovranno stabilizzare e riprofilare il pendio, installare gabbionature con rete metallica riempita di pietrame di grossa e media pezzatura, al fine di drenare le acque meteoriche e stabilizzare il terreno. Le griglie protettive saranno collocate nella parte inferiore della via Malafata. Tempo stimato: tre mesi dalla consegna.

Sul caso sono intervenuti pochi gironi fa i consiglieri comunali Nicola Barbalace e Giorgio Caprì e della terza circoscrizione Claudio Cardile. Allarmati per i ritardi, hanno inviato una nota al sindaco Buzzanca, all'assessore ai Lavori pubblici Scoglio e al presidente del III quartiere De Salvo, chiedendo lumi sulla mancata apertura del cantiere.

Lieve scossa sismica nell'Irpinia d'Oriente

Avellino - Un terremoto di magnitudo 2 è avvenuto tra le province di Salerno, Avellino e la Lucania alle ore 16:25 di oggi. Il terremoto è stato localizzato dalla Rete Sismica Nazionale dell'INGV nel distretto sismico 'Irpinia', ad una profondità di circa 20 chilometri, con epicentro nei pressi di Muro Lucano.

La scossa, la seconda in pochi giorni, sarebbe stata avvertita a Sant'Andrea di Conza ma anche ad Andretta, Cairano, Calabritto, Calitri, Conza, Teora, Senerchia e Caposele. Non si registrano danni a persone o cose.

(venerdì 4 febbraio 2011 alle 17.10)

My broken world', l'Irpinia del postsisma in 'mostra' a Milano

Alle 19.34 del 23 novembre 1980 la terra ha tremato per novanta secondi in Irpinia, Basilicata ed Alto Sele. Novanta secondi per togliere la vita a 2998 persone, strappare la casa ad altre 280mila, cambiare la geografia dei luoghi e produrre illusioni che sarebbero state velocemente deluse. L'area irpina, epicentro del sisma, vide bruscamente interrompersi il già faticoso processo di sviluppo del territorio, tra i più poveri dell'Italia meridionale: i circa 26 miliardi di euro investiti dal Governo per la ricostruzione, parzialmente dispersi in infiniti rivoli di corruzione e distrazione delle risorse, hanno stentato a tradursi, nei decenni successivi, in un reale progresso. A trent'anni di distanza dall'evento che ha segnato un "prima" e un "dopo" nella storia del Sud Italia, due fotografe hanno incrociato i loro sguardi e le loro rotte in questa terra spezzata, per raccontare il susseguirsi delle stagioni, i colori che cambiano, la vita che si ostina, la fatica quotidiana di quelli per cui il terremoto non è mai finito.

'My broken world' – in esposizione alla Galleria OpenMind a Milano fino al 5 marzo – è allora il racconto per immagini di un mondo andato in frantumi. Di una terra attraversata da crepe profonde, da strappi non ricuciti. Delle vite sospese di chi è rimasto, incastrato in un tempo immobile. 'My broken world' è uno sguardo sui frutti impreveduti di un sisma che ha scosso la terra come una rivoluzione: allargando orizzonti, liberando energie, creando nuove reti, mettendo in discussione le certezze. È il mondo spezzato di **Michela Palermo**, nata a Bagnoli Irpino nell'anno del terremoto, e tornata nei luoghi della sua infanzia per documentarne il cambiamento. È il mondo rotto di **Ernestina Cristiano**, 66 anni, che **Francesca Cao** ha messo al centro del suo obiettivo, testimoniando la vita sospesa di una donna che dal 1985 vive in un container di amianto nell'attesa – finita quest'anno grazie all'ausilio dell'ex capo della Protezione Civile Guido Bertolaso – di poter entrare nella casa che lo Stato le ha promesso ma che non ha mai finito di costruire. Con due registri diversi, uno più onirico e evocativo, l'altro più documentaristico, le due fotografe hanno scritto una storia comune: Michela Palermo, nel ritrarre i luoghi del sisma, le cicatrici del territorio, gli strani frutti della ricostruzione, ha documentato il proprio paesaggio interiore, e la sofferta disillusione di chi affonda le proprie radici in una terra dove l'eterno incompiuto non stupisce e non indigna più nessuno.

(venerdì 4 febbraio 2011 alle 16.40)

Lieve scossa sismica registrata in Baronia

Avellino - Un terremoto di magnitudo 2.3 (profondità circa 19 km) è stato registrato alle ore 10 di oggi nella Baronia, a confine tra Avellino e Foggia. Il terremoto è stato localizzato dalla Rete Sismica Nazionale dell'INGV nel distretto sismico 'Monti della Daunia'. I Comuni interessati sono S. Nicola, S. Sossio, Scampitella, Trevico, Vallata, Villanova, Vallesaccarda, Zungoli. Non si registrano danni a persone o cose.

(domenica 6 febbraio 2011 alle 12.45)

Morra de Sanctis - Grippo su Tarsu e gestione comunale

Morra de Sanctis - Il consigliere comunale del Gruppo misto, Francesco Grippo, si esprime in relazione all'aumento della Tarsu nel comune altirpino.

"Amara sorpresa per i morresi che in questi giorni si sono visti recapitare delle salatissime bollette per il pagamento della Ta.r.s.u. relative all'anno 2009. L'aumento spropositato della tassa ha mandato su tutte le furie decine e decine di pacifici cittadini che non riescono a capacitarsi della facilità e superficialità con cui gli amministratori comunali mettono le mani nelle tasche dei contribuenti. Infatti con delibera di Giunta Municipale N° 33 del 18.5.2009, per garantire la copertura integrale dei costi, così come previsto dalla legge, l'imposta per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani è stata vertiginosamente aumentata da € 1,76 al mq a € 2,49 al mq (circa il 42% in più) per le utenze domestiche e da € 1,92 al mq a € 2,72 al mq per gli immobili destinati a tutti gli altri usi; mentre per le abitazioni occupate saltuariamente si è passato da € 1,32 al mq a € 1,87 al mq. Non migliore sorta è toccata agli abitanti della campagna che oltre al danno devono subire anche la beffa in quanto sono costretti a pagare una tassa per un servizio che non c'è, perché la raccolta della spazzatura in campagna non viene effettuata. Per ovviare a questo prevedibile torto perpetrato dall'amministrazione comunale a danno della stragrande maggioranza della popolazione già nella seduta del Consiglio Comunale del 19 dicembre 2010, avevo proposto agli amministratori di far proprio il motto, riferito alla tassa sui rifiuti solidi urbani: "Pagare tutti per pagare di meno". A tutt'oggi però niente è stato fatto. La situazione è francamente insostenibile perché gli aumenti gravano solo per i cittadini iscritti nel ruolo e solo per i mq dichiarati. Era proprio necessario aumentare la tassa in maniera così sproporzionata? Bastava, al contrario, per scongiurare gli aumenti, accertarsi che tutti pagavano il dovuto e solo successivamente adottare le misure più idonee. E non è da escludere l'ipotesi che non era necessario aumentare alcunché perché, pagando tutti, le entrate potevano pareggiare le uscite. Appare, quindi, evidente che i nostri amministratori hanno rinunciato alla lotta all'evasione ingenerando nel paese un diffuso malcontento che il più delle volte sfocia in rabbia appena contenuta. Resta poi da chiarire e verificare tutti i sistemi di controllo e di veridicità che sottendono l'impalcatura impositiva della Ta.r.s.u. perché se la premessa è errata a maggior ragione la conclusione si trasforma in una presa per i fondelli per i cittadini. Se da una parte gli amministratori aumentano pesantemente la tassa sulla spazzatura, dall'altra non badano a spese, per giunta inutili. Infatti l'ufficio tecnico, senza nessuna direttiva del Consiglio Comunale o della Giunta Municipale e in maniera del tutto autonoma, ha proceduto, con determinazioni dirigenziali N° 198 del 18.11.2010 e N° 230 del 28.12.2010 del registro generale, ad esperire la gara per l'acquisto di un fuoristrada 'Land Rover Freelander Suv 5 porte mod. 2.2 TD4 SE con un prezzo a base d'asta di € 38.450,00. Delle 5 ditte invitate (il minimo che prescrive la legge, ma potevano essere inviate altre ancora) solo una ha fatto pervenire l'offerta con un irrisorio sconto e si è aggiudicata la fornitura del mezzo per € 38.000,00. Il motivo per cui viene acquistato il fuoristrada è: "...per il controllo del territorio ed interventi vari anche di protezione civile da adibire a servizio dell'UTC". Ma se questo è il motivo, perché non viene assunto almeno un vigile comunale che di 'controllo del territorio' se ne intende ed è abilitato per legge a svolgere tale funzione? E' da luglio 2004 che il comune di Morra, forse caso unico in Italia, è totalmente privo della figura del vigile urbano benché prevista in pianta organica. Perché non si fa un regolare concorso pubblico? A memoria d'uomo Morra ha sempre avuto il vigile urbano, solo con questa amministrazione ne è priva con sommo disagio per i cittadini. Ma le meraviglie non finiscono qui...e come ciliegina sulla torta...i soldi per pagare il fuoristrada vengono presi dai fondi del terremoto che il comune ha ancora in cassa (alla data del 31.8.2009 erano € 7.797.195,15), mentre ci sono tanti cittadini che devono ancora intascare della moneta per espropri, occupazione permanente di suolo o devono semplicemente completare la ricostruzione delle proprie case".

(sabato 5 febbraio 2011 alle 10.28)

Giulio D'Andrea Ricostruzione e sicurezza, rinnovato l'impegno di Governo e Regione. Al teatro Ge...**Mattino, Il (Avellino)**

""

Data: **07/02/2011**

Indietro

06/02/2011

Chiudi

Giulio D'Andrea Ricostruzione e sicurezza, rinnovato l'impegno di Governo e Regione. Al teatro Gesualdo di Avellino il ministro per l'Attuazione del programma, Gianfranco Rotondi, ribadisce la necessità di chiudere in tempi brevi il discorso post-terremoto. Concludere il lavoro già avviato, inclusa la ripartizione dei fondi già messi a disposizione da tre governi, per «intraprendere una nuova strada». Il percorso è la messa in sicurezza degli edifici, specie quelli scolastici. L'occasione è il convegno «La cultura della protezione civile e la scuola irpina», con una platea composta soprattutto da studenti. La giornata segue quella del 23 novembre a Sant'Angelo dei Lombardi. «In mezzo c'è stato un importante vertice presso il mio ministero per lo sblocco definitivo degli ultimi fondi dedicati alla ricostruzione», ha ricordato Rotondi. Che oltre ad apprezzare il lavoro della Regione Campania ha avuto il tempo di rivolgersi direttamente agli studenti perché sviluppino la cultura della prevenzione. Spazio poi per una risposta sulle consulenze del suo ministero, polemica intrapresa da «Il Fatto Quotidiano». «Come se io sulle scuole irpine dovessi prendere i consulenti non da Avellino ma da Abbiategrosso», ha ironizzato il ministro. Con Rotondi l'assessore regionale alla Protezione Civile, Edoardo Cosenza. L'esponente di Palazzo Santa Lucia si impegna a lavorare nelle prossime settimane sul capitolo dell'edilizia scolastica: «A dicembre abbiamo deliberato lo stanziamento di circa dieci milioni di euro destinati agli istituti in zona sismica 1. Sarà interessato almeno un edificio per ogni Comune - ha spiegato - ma voglio tranquillizzare tutti: non permetterò che le zone rosse della Campania diventino materia di contrattazioni politiche». Sulla vertenza ospedaliera una risposta timida al moderatore Franco Genzale: «Vedrò quello che posso fare». Mentre poco prima l'assessore aveva parlato dell'arrivo di risorse ingenti sul rischio idrogeologico: «La Regione ha ereditato debiti e bilanci assurdi. Da qui le decisioni difficili - ammette Cosenza -. Ma sulla sicurezza del territorio avremo fondi importantissimi nei prossimi anni. Stiamo tenendo in ordine i conti della Protezione Civile regionale e abbiamo affrontato con esperienza la tragedia di Atrani e l'alluvione del Sele. Anche per questo il ministero dell'Ambiente ci tiene in considerazione». Per la Protezione Civile presente il dirigente Elvezio Galanti: «Servono piani comunali semplici e addestramento continuo. Siamo disponibili a fornire alle scuole irpine tutto il nostro sostegno», ha detto. Diverse personalità al convegno organizzato dal gruppo «Lunaset». Per la dirigente dell'Ufficio Scolastico Provinciale, Rosa Grano, la scuola deve dare «competenze di cittadinanza su questi temi, e non solo saperi». Saluti istituzionali del presidente della Provincia, Cosimo Sibilia, e del sindaco di Avellino Giuseppe Galasso. Per l'Alta Irpinia ha preso la parola il procuratore della Repubblica, Antonio Guerriero, anche a nome delle forze dell'ordine (al Gesualdo il questore Bracco e il colonnello Adinolfi). In sala i sindaci di Sant'Angelo dei Lombardi e Morra De Sanctis, Michele Forte e Gerardo Capozza, il dirigente scolastico del "Criscuoli", Rosanna Repole, e il presidente della ProLoco Alta Irpinia, Tony Lucido. «Mi auguro che una rinnovata classe dirigente possa far sentire il respiro dello Stato», ha auspicato Guerriero. Critico Galasso sui tagli agli sanità in territori a rischio sismico, mentre Sibilia ha assicurato il sostegno di Palazzo Caracciolo alla messa in sicurezza degli edifici su tutti i 119 Comuni irpini. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Alessandra Montalbetti Montoro. Una giornata di sole e a fuoco vanno ettari di verde in pieno inve...**Mattino, Il (Avellino)**

""

Data: **07/02/2011**

Indietro

06/02/2011

Chiudi

Alessandra Montalbetti Montoro. Una giornata di sole e a fuoco vanno ettari di verde in pieno inverno. Ben tre gli incendi che hanno interessato le zone montuose del territorio irpino: Roccabascerana, Chiusano San Domenico e Montoro Inferiore. Mentre a Quaglietta di Calabritto una trentina di rotoballe di fieno sono andate in fumo, anche in questo caso non si esclude l'ipotesi dolosa. Pochi i dubbi sulla natura dolosa dei roghi che hanno distrutto ettari di vegetazione in tre diversi comuni irpini facendo faticare non poco gli istruttori di vigilanza della Regione Campania e i lavoratori forestali della Comunità Montana Irno-Solofrana. Proprio in questa zona, dalla scorsa notte, è divampato un violentissimo incendio dalle vaste dimensioni che ha interessato località Coste a ridosso del territorio di Montoro Inferiore e di Mercato San Severino. Il rogo, presumibilmente sembra esser sviluppato da Braciagliano e si è esteso fino al territorio irpino, interessando tutto il costone montuoso della provincia di Avellino. Sul posto sono stati impegnati gli uomini della Comunità montana Irno-Solofrana coordinati dal responsabile antincendi boschivi dell'ente montano Domenico Della Sala che con un lavoro incessante hanno tentato di sottrarre alla distruzione ettari di vegetazione. Ad alimentare le fiamme la vegetazione secca, tipicamente invernale e, il vento che ha caratterizzato il primo week-end di febbraio. Diverse le squadre, anche della provincia di Salerno, impiegate per domare le fiamme. Ma solo il lavoro degli uomini non è stato sufficiente e nell'arco della giornata diversi sono stati gli interventi anche degli elicotteri e di un mezzo aereo, necessari per domare l'incendio ed evitare che le fiamme si estendessero ulteriormente, causando ulteriori danni. Anche in questo caso, dai primi accertamenti sembrerebbe che le fiamme siano di origine dolosa o forse qualche agricoltore, nel tentativo di bruciare le stoppie e far pulizie, ha perso il controllo del fuoco e ha generato un incendio dalle vaste dimensioni. Il rogo si è sviluppato infatti in un bosco ceduo della zona e per stabilire con certezza la natura dell'incendio sono necessari ulteriori accertamenti. Fiamme anche sull'altro versante della provincia irpina. L'incendio boschivo che ha interessato il territorio di Chiusano San Domenico, in località Vigna dei Corvi, è divampato intorno alle 14 di ieri pomeriggio. In fiamme sono andati circa duemila metri di pascolo e di vegetazione. Analogo scenario a Roccabascerana. Le fiamme hanno interessato località Tuoro e sono divampate nelle ore più calde della giornata, intorno alle 15. Sul posto sono intervenute due squadre della vigilanza della Regione Campania, servizio antincendio boschivo per avere la meglio. Gli uomini dell'antincendio boschivo sono stati impegnati fino al pomeriggio inoltrato per domare tutte fiamme e assicurarsi che l'incendio non riprendesse potenza alimentato dal vento. Andati distrutti oltre diecimila metri di vegetazione e alberi. Fortunatamente le fiamme non sono arrivate a lambire alcuna abitazione della zona, mettendo anche in pericolo la vita delle persone. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Se applicassimo la stessa procedura inquisitoria all'aggressione a un magistrato in udienza avvenuta...**Mattino, Il (Salerno)**

""

Data: **07/02/2011**

Indietro

06/02/2011

Chiudi

Se applicassimo la stessa procedura inquisitoria all'aggressione a un magistrato in udienza avvenuta in questi giorni a Salerno, potremmo facilmente concludere che il clima di scontro frontale fra governo e magistratura (mai respirabile come nelle ultime settimane in Italia) sia all'origine dell'increscioso fatto. E che dunque possa darsi il caso che un singolo possa arrivare a concepire di aggredire un magistrato in quanto infervorato da una campagna mediatica che dipinge la magistratura o una parte di essa come faziosa e politica. Siccome però non crediamo nei climi d'odio (semmai in quelli dell'indifferenza e della rassegnazione, che non a caso schiacciano il nostro paese in un pantano da cui sembra non esistere terremoto sufficiente a smuoverlo), ci guardiamo bene dall'aderire a una spiegazione così facilitata; limitandoci a dire, per quanto banale possa essere, e visto che l'aggressione a un magistrato in udienza sembra un accadimento allucinante solo a raccontarlo, che i magistrati sarebbe il caso di difenderli un po' di più. Quanto meno fisicamente. ©

RIPRODUZIONE RISERVATA